

J. BEHR, J. CHRYSOAVGIS, A. ČILERDŽIĆ, A. DIBO, J. FOREST,  
P. GEORGI, C. HOVORUN, N. IGNATOVIĆ, P. KALAITZIDIS,  
CH. KARAKOLIS, A. MAKARYAN, SR. MAGDALENE,  
A. MANOLESCU, D. MOROZOVA, V. MUTAFOV,  
A. PAPANIKOLAOU, S. PASCHALIDIS, A. PECKSTADT,  
M. G. SELEZNEV, K. SIGOV, P. YFANTIS,  
K. WARE, M. VAN PARYS

# BEATI I PACIFICI

Atti del XXII Convegno ecumenico internazionale  
di spiritualità ortodossa

Bose, 3-6 settembre 2014

a cura di

Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi  
monaci di Bose

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

Presso le nostre edizioni

É. Cuvillier, *Paradossi del vangelo. Il discorso della montagna*

A. Mainardi, *Insieme verso l'unità. L'esperienza monastica e il cammino ecumenico*

AA.VV., *I cristiani di fronte alla guerra. Pace e nonviolenza nella tradizione cristiana dalle origini a oggi*

AA.VV., *Le età della vita spirituale*

AA.VV., *L'uomo custode del creato*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

AUTORE: John Behr, John Chryssavgis, Andrej Čilerdžić, Amal Dibo, Jim Forest, Porphyrios Georgi, Cyril Hovorun, Natalija Ignatovič, Pantelis Kalaitzidis, Christos Karakolis, Adam Makaryan, Sr. Magdalene, Anca Manolescu, Daria Morozova, Viktor Mutafov, Aristotle Papanikolaou, Symeon Paschalidis, Athenagoras Peckstadt, Michail G. Seleznev, Konstantin Sigov, Panaghiotis Yfantis, Kallistos Ware, Michel Van Parys

CURATORE: Luigi d'Ayala Valva, Lisa Cremaschi e Adalberto Mainardi

TITOLO: *Beati i pacifici*

COLLANA: Spiritualità orientale

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 399

IN COPERTINA: *Ingresso di Gesù a Gerusalemme*, particolare, icona (xvi secolo), Museo di Khabarovsk

*Volume pubblicato con il contributo della Compagnia di San Paolo*

© 2015 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-456-6

## PREFAZIONE

*“Per la pace dell’intero mondo, per la pace delle sante chiese di Dio e per il bene di tutti, preghiamo il Signore”. L’invocazione della pace come dono di Dio ritorna insistentemente nella divina liturgia ortodossa, accanto all’annuncio della beatitudine evangelica dei pacifici: “Beati coloro che si adoperano per la pace” (Mt 5,9). Un annuncio e un’invocazione che interpellano la coscienza di ciascuno e la vita delle chiese, e chiedono con urgenza di ricreare condizioni di umanità e giustizia quale necessario preludio alla pace tra i popoli e nel cuore delle persone.*

*La parola della pace, parola inattuale, quasi scandalosa, nel tempo drammatico di crisi e conflitti che viviamo, è risuonata all’inizio e alla fine del XXII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, che si è tenuto presso il Monastero di Bose dal 3 al 6 settembre 2014. Per quattro giorni, oltre duecento partecipanti da tutto il mondo e i rappresentanti delle chiese ortodosse, della riforma e della chiesa cattolica hanno pregato e riflettuto insieme sul vangelo della pace.*

*Se “la pace è un dono del Signore”, mentre “l’inimicizia, la violenza, la guerra continuano a essere la grande seduzione per gli uomini” – ha osservato il priore di Bose, Enzo Bianchi –, occorre discernere le radici della violenza e offrire le ragioni di un’autentica educazione alla pace, nell’ospitalità del diverso, nell’operosità della riconciliazione, nella fatica del perdono.*

*Nei messaggi inviati dai capi delle chiese al convegno, la dimensione teologale della pace, “dono del santissimo Spirito”, sigillo della*

presenza del Cristo risorto tra i suoi (cf. Gv 14,27 e Ef 2,14), è al cuore del loro ripetuto “richiamo alla pace, al perdono reciproco e alla ricerca di accordi pacifici”, e si fa accorato appello ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà perché abbiano il coraggio di osare gesti forti di riconciliazione, di essere un fermento di pace nelle presenti situazioni di guerra e violenza, dall’Ucraina al Medio oriente, dall’Iraq all’Africa, terre dove molte chiese ortodosse vivono la loro testimonianza.

La speranza della pace annunciata in Cristo, infatti, non è un’utopia inefficace di fronte alla logica del potere e del conflitto, bensì un evento nella storia, che s’incarna ogniqualvolta uomini e donne disarmati decidono di agire come “operatori di pace”. Il tema della pace, intrinsecamente legato al vangelo proclamato e vissuto, è un impegno di sempre: sull’annuncio della pace la chiesa decide della sua fedeltà al Signore Gesù, il cui nome è “pace”. Tutto il Nuovo Testamento insiste nel dire che Gesù Cristo è la nostra pace, egli è colui che è venuto a proclamare la pace ai lontani e ai vicini. Lo stesso vangelo nella Lettera agli Efesini è definito “la buona notizia della pace”: per questo la pace è il dono per eccellenza del Risorto.

Seguendo le tappe che hanno scandito il percorso del convegno, il volume si divide in tre sezioni: “La Scrittura e i padri”, “Testimoni di Pace” e “Diventare artefici di pace”.

La prolusione di Aristotle Papanikolaou ha fatto emergere la dimensione terapeutica e ascetica di un’antropologia cristiana della pace, mostrando come “la virtù del perdono, sia in grado di offrire risorse per illuminare e trasfigurare l’esperienza umana della violenza”, e innestarsi nell’aspirazione dell’uomo alla théosis, “la comunione divino-umana”. D’altra parte la purificazione della violenza inizia con un’ermeneutica della Scrittura, che aiuti discernere in se stessi le radici dell’inimicizia e al tempo stesso la misericordia di Dio: è l’itinerario proposto dalle relazioni della prima sezione, “La Scrittura e i padri”. Michail Seleznev offre un’analisi della “violenza, riconciliazione e pace nei salmi”, Christos Karakolis approfondisce la pace, come “dono del Cristo risorto”, con riferimento a Gv

20,19-21. Sorgente della pace è, infatti, il mistero pasquale, celebrato nella divina liturgia, epiclesi di pace, cui è dedicato l’intervento del vescovo serbo Andrej Čilerdžić.

Se gli uomini operano la giustizia e fanno misericordia, la pace abita la terra, come non si stancano di ripetere i padri d’oriente e d’occidente, il cui messaggio è stato approfondito da diverse angolature: storiche, esegetiche, spirituali. Padre Porphyrios Georgi ha presentato la comprensione della pace nei commenti dei padri; Daria Morozova la figura storica e di un grande padre artefice di riconciliazione nella chiesa, san Clemente vescovo di Roma, e la sua ricezione nella tradizione antico-slava. John Behr ha esaminato l’attività di sant’Ireneo di Lione tra le comunità cristiane di Roma nel promuovere la pace tra le chiese facendo appello alla tolleranza e alla diversità. Symeon Paschalidis ha studiato la complessa dinamica spirituale del conflitto e della riconciliazione nella tradizione ascetica orientale.

La seconda sezione, “Testimoni di pace”, cerca di innestare l’aspetto spirituale della pace nella sua dimensione politica, sociale, storica: pensare la pace resta una sfida aperta per la teologia contemporanea. L’ininterrotta tradizione della santità in oriente e in occidente offre una risposta a questa ricerca come stile di vita capace di narrare un’altra possibilità di abitare il mondo e immaginare un futuro di pace per l’umanità lacerata da antagonismi economici, sociali, religiosi. Sant’Antonio il Grande “aveva ricevuto da Dio il dono di riconciliare quanti erano in discordia”; come lui, hanno mostrato una via di riconciliazione santi come Francesco d’Assisi in occidente e Serafim di Sarov in oriente, assieme a tanti oscuri testimoni della speranza, fino ai pionieri del dialogo e della riconciliazione tra le chiese e ai nuovi martiri del xx secolo e dei nostri giorni che, a immagine del loro Signore, hanno vissuto l’amore fino al dono estremo della vita e al perdono del persecutore.

Panaghiotis Yfantis ha offerto una lettura nuova e penetrante della lotta per la pace evangelica condotta da san Francesco per il suo tempo, ancora oggi attualissima. La dimensione pneumatica, inte-

riore della pace, e il suo incarnarsi in una paziente opera di dialogo e riconciliazione, sono apparsi aspetti inseparabili di una medesima realtà spirituale nelle figure del santo vescovo armeno Nerses di Lambron del XII secolo (Adam Makaryan), di san Silvano dell'Atos (sr. Magdalene di Maldon), di Nikolaj Nepluev (Natalija Ignatovič), del patriarca Athenagoras di Costantinopoli (Athenagoras Peckstadt), del teologo ortodosso bulgaro Stefan Zankov, pioniere del movimento ecumenico (Viktor Mutafov), di padre Andrei Scrima, grande testimone del dialogo tra le religioni (Anca Manolescu).

Ogni cristiano può testimoniare la pace nella propria esistenza vissuta da riconciliato, con se stesso, con gli altri, con il cosmo. E tuttavia, nel corso della storia, le chiese stesse hanno fatto sovente ricorso alla coercizione e all'uso della forza: è necessaria una purificazione evangelica del rapporto tra sfera politica e teologica, centrata sulla libertà della persona, come mostra la riflessione dell'archimandrita Cyril Hovorun, che apre l'ultima sezione del volume, "Diventare artefici di pace".

Le relazioni di John Chryssavgis e del metropolita di Diokleia Kallistos Ware, offrono indicazioni concrete. La prima ha proposto una lettura dell'intera serie delle beatitudini mattee, sulla falsariga dell'invocazione liturgica "per la pace del mondo intero", che – com'è stato rilevato – "include ogni angolo della creazione di Dio, fino all'ultimo granello di polvere" consegnandolo alla responsabilità dei cristiani. La seconda, fondandosi soprattutto sull'analisi dei testi liturgici e patristici, ha messo in luce i vari aspetti della pace cristiana, che è "l'irruzione del regno escatologico nell'attuale ordine mondano", e perciò una realtà "rivoluzionaria" e tutt'altro che una condizione passiva. La pace "che viene dall'alto", da Dio, ha necessarie e precise implicazioni sociali, da adempiere nella compagnia degli uomini, che chiamano ciascun credente ad aprirsi al servizio e alla carità: "La dossologia deve diventare diakonía".

I cristiani nel mondo sono così interpellati a mostrare un'esistenza di riconciliati, per tradurre la novità della pace cristiana nell'oggi della storia. Gli interrogativi pressanti che ci sono consegnati dal

tempo che viviamo sono stati affrontati nella tavola rotonda coordinata da Jim Forest, segretario internazionale dell'Associazione ortodossa per la pace, cui hanno partecipato Amal Dibo, Pantelis Kalaitzidis, Aleksandr Ogorodnikov e Konstantin Sigov. La pace come pratica dell'amicizia, sul piano interpersonale, sociale, internazionale, indica una via alternativa alle strutture di paura che generano oppressione e guerra.

Ricapitolando le molteplici linee di riflessione emerse nei lavori del convegno, le conclusioni esposte da padre Michel Van Parys hanno messo in rilievo il legame inseparabile tra unità dei cristiani e ricerca della pace: le chiese "sono chiamate a diventare dei laboratori della pace di Dio", cercando "con impazienza di purificarsi per ricevere dal loro Signore il dono dell'unità".

Fare la pace, oggi come sempre, è un'azione a caro prezzo: esige di rinunciare a rispondere al male con il male, chiede d'intervenire nei conflitti, subendone la violenza, per aprire sentieri di dialogo, di riconciliazione, di pacificazione. "Chi ci insegnerà la bellezza della pace?", si chiedeva san Basilio il Grande: "L'artigiano stesso della pace, il Cristo. Egli ha stabilito la pace con il sangue della sua croce tra le cose del cielo e della terra". Diventare operatori di pace significa esercitarsi a vedere la bellezza della pace e viverla, per ritrovarne la forza di attrazione e dilatare la speranza di pace nel mondo.

Bose, 24 giugno 2015  
Natività di san Giovanni Battista

## Discorso di apertura del Convegno

Bose, 3 settembre 2014

A tutti voi un caro saluto da parte mia e della comunità e su tutti l'invocazione dei doni dello Spirito santo, tra i quali è sempre eminente la pace, quella pace lasciata da Cristo risorto ai suoi discepoli, alla sua Chiesa.

Siamo di nuovo insieme per il XXII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, che quest'anno dedichiamo a un tema estratto dalle beatitudini del Signore: "Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Credo che noi tutti siamo più che mai coscienti che, se è vero che la pace è un dono del Signore, un dono dall'alto, una promessa messianica, resta vero che il contrario della pace – l'inimicizia, la violenza, la guerra – continua a rappresentare una grande seduzione per gli uomini. A volte ci chiediamo se non vi sia qualcosa di folle nell'umanità perché, dopo l'esperienza delle guerre e della violenza, essa tenta sempre di fare dei passi verso l'umanizzazione e ricorda sempre gli eventi delle guerre con dolore e anche con pentimento, ma poi è subito nuovamente sedotta dalla guerra e continua a fare la guerra. Ci vogliono occhi ricchi di discernimento per cogliere questa situazione e, a mio avviso, le parole di papa Francesco, il vescovo di Roma, che vedono attualmente in corso una terza guerra mondiale a frammenti<sup>1</sup>, esprimono un fatto reale perché, proprio mentre facciamo memoria della prima guerra mondiale europea e abbiamo appena fatto memoria della seconda guerra mondiale, in cui le autorità delle varie nazioni si sono ritrovate per porre un segno di riconciliazione e di pace, noi tuttavia cediamo ancora alla tentazione della guerra. Il nostro Mediterraneo è in fiamme, del Medio oriente conosciamo la situazione: i nostri fratelli cristiani sono perseguitati e ci stanno dando una testimonianza che dovrebbe farci vergognare perché pur vivendo in un mondo che non conosce la persecuzione, non conosce gesti di ostilità contro la nostra fede, non siamo assolutamente capaci di iniziative di pace.

Dovremmo per questo avvertire quanto siamo distanti dal mandato del Signore, dal comandamento dell'amore reciproco e dall'accogliere quel dono della pace che dovremmo scambiarsi e instaurare nel mondo. La Chiesa dovrebbe essere una comunità di pace e una scuola di pace per tutte le genti,

<sup>1</sup> Cf. Conferenza stampa di papa Francesco durante il volo di ritorno dalla Corea, 18 agosto 2014, in [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/august/documents/papa-francesco\\_\\_20140818\\_\\_corea-conferenza-stampa.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/august/documents/papa-francesco__20140818__corea-conferenza-stampa.html) (ultimo accesso 27 aprile 2015).

per tutti gli uomini. Certamente oggi essa alza la voce, ma dovremmo essere più concordi e alzarla in maniera tale che il Signore ci possa esaudire, nella fedeltà alla promessa che ci ha fatto: “Se due di voi si accorderanno nel chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà” (Mt 18,19).

Ecco, questo tema ci impegna, chiede davvero da parte di tutti noi una conversione alla pace. È un grande dono di Dio che in questi giorni noi cristiani che apparteniamo a Chiese diverse, ma che cerchiamo la riconciliazione, che vogliamo giungere alla comunione visibile, meditiamo sul tema della pace. Non lo meditiamo solo per noi. Certamente impegna le nostre coscienze, ma noi lo meditiamo anche per l'umanità, per il mondo, a nome di tutti gli uomini, perché la pace è la grande promessa messianica riservata a tutti gli uomini, non al solo Israele, non alla sola comunità dei cristiani. Ecco perché il primo pensiero è un ringraziamento a Dio che ha permesso anche quest'anno questo incontro. Il Signore ci sostiene con la sua forza, continua a rinnovare in noi la convinzione della bontà di questo nostro incontrarci, di questo nostro guardarci negli occhi, di questo nostro cercare insieme la sua volontà.

Ringraziamo dunque il Signore che è presente in mezzo a noi: noi contiamo poco, sovente le nostre Chiese sono comunità di santi e di peccatori, sovente siamo baracche o siamo navi in un mare in tempesta, sconquassate dai venti. È così! È stato così per la barca del Signore Gesù, non può essere diversamente per noi. Eppure noi, come i discepoli siamo chiamati a non essere gente di poca fede, a non dubitare, a mettere nel Signore la nostra speranza: è lui solo la nostra forza, è lui solo la nostra pace. Egli che ha abbattuto il muro grande di divisione il muro tra Israele e le genti (cf. Ef 2,14), e l'ha abbattuto definitivamente, ancor più facilmente potrà abbattere i muri tra le nostre Chiese e anche i muri che si innalzano oggi tra gli uomini.

Ringraziamo davvero con il cuore il Signore perché ci dà la grazia di trovarci insieme e esercitiamoci all'amore reciproco in questi giorni, all'ascolto reciproco, al voler sentire ciò che brucia nel cuore del fratello o della sorella, a essere il più possibile, per quanto ci concede lo Spirito santo, artefici di pace e pacificatori in modo da meritare un giorno la beatitudine: “Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9).

✚ Enzo Bianchi  
Priore di Bose

## INDICE

5	PREFAZIONE
11	Messaggio di Bartholomeos I, Patriarca Ecumenico
13	Messaggio del Metropolita Ilarion, Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca
15	Messaggio del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di stato di Sua Santità
16	Messaggio di Youhanna X, Patriarca di Antiochia
18	Messaggio di Theodoros II, Patriarca di Alessandria
21	Messaggio Irinej, Patriarca di Serbia
22	Messaggio di Daniel I, Patriarca di Romania
23	Messaggio di Neofit, Patriarca di Bulgaria
25	Messaggio di Chrysostomos II, Arcivescovo di Cipro
27	Messaggio di Hieronymos II, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia
28	Messaggio di Karekin II, Catholikos di tutti gli Armeni
30	Messaggio del Vescovo anba Raphail, Segretario del santo Sinodo della Chiesa copta ortodossa
32	Messaggio di Onufrij, Metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina
34	Messaggio di Pavel, Metropolita di Minsk e Sluck
37	Messaggio di Georges Khodr, Metropolita di Byblos e Botrys
38	Messaggio del Metropolita Antonij, Rettore dell'Accademia teologica di Kiev
40	Messaggio di Chrysostomos, metropolita di Messina
42	Messaggio di Justin Welby, Arcivescovo di Canterbury
44	Messaggio del Cardinale Kurt Koch, presidente Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani
46	Messaggio del Cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le chiese orientali
48	Messaggio di Monsignor Nunzio Galantino, Segretario generale della Conferenza Episcopale italiana
50	Messaggio di Olav Fykse Tveit, Segretario generale del consiglio ecumenico delle chiese
52	Discorso di apertura del Convegno di Enzo Bianchi, priore di Bose

- 55 PER UN'ANTROPOLOGIA CRISTIANA DELLA PACE  
Aristotle Papanikolaou
- 75 PARTE PRIMA  
LA SCRITTURA E I PADRI
- 77 I SALMI: VIOLENZA, RICONCILIAZIONE E PACE  
Michail G. Seleznev
- 95 LA PACE, DONO DEL CRISTO RISORTO (Gv 20,19-21)  
Christos Karakolis
- 111 LA PACE NELLA DIVINA LITURGIA  
Andrej Čilerdžić
- 127 PACE E OPERATORI DI PACE  
NEI COMMENTI DEI PADRI  
Porphyrios Georgi
- 147 LA RICONCILIAZIONE NELLA CHIESA:  
SAN CLEMENTE ROMANO  
Daria Morozova
- 165 LA PACE TRA LE CHIESE: SANT'IRENEO DI LIONE  
John Behr
- 187 CONFLITTO E RICONCILIAZIONE:  
I PADRI DEL DESERTO  
Symeon A. Paschalidis
- 203 PARTE SECONDA  
TESTIMONI DI PACE
- 205 SAN FRANCESCO D'ASSISI  
Panagiotis A. Yfantis
- 225 SAN NERSES DI LAMBRON  
E LA SUA DOTTRINA DELLA PACE  
Adam Makaryan
- 239 LA PACE INTERIORE E L'AMORE PER IL NEMICO:  
SAN SILVANO DELL'ATHOS  
Sister Magdalene
- 251 "SIAMO OPERATORI DI PACE  
E SAREMO RICONOSCIUTI TUOI FIGLI".  
NIKOLAJ NEPLJUEV (1851-1908)  
E LA SUA FRATERNITÀ ORTODOSSA DI LAVORO  
Natalija Ignatovič
- 263 PADRE STEFAN ZANKOV,  
UN PIONIERE DELLA RICONCILIAZIONE TRA I CRISTIANI  
Viktor Mutafov
- 273 IL PATRIARCA ATHENAGORAS E IL DIALOGO  
DELLA CARITÀ  
Athenagoras Peckstadt
- 287 LA PACE CRISTIANA COME DIALOGO:  
PADRE ANDREI SCRIMA  
Anca Manolescu
- 297 PARTE TERZA  
DIVENTARE ARTEFICI DI PACE
- 299 LE RELAZIONI STATO-CHIESA.  
DILEMMI DELLA LIBERTÀ UMANA E DELLA COERCIZIONE  
Cyril Hovorun
- 311 PER LA PACE DEL MONDO INTERO:  
OPERARE LA PACE E CUSTODIRE IL CREATO  
John Chryssavgis
- 323 LA BEATITUDINE DEI PACIFICI  
Kallistos Ware
- 339 PACE CRISTIANA E RICONCILIAZIONE UMANA  
Jim Forest, Amal Dibo, Pantelis Kalaitzidis, Aleksandr Ogorodnikov,  
Konstantin Sigov
- 367 CONCLUSIONI  
Michel Van Parys
- 377 INDICE DEI NOMI
- 389 PARTECIPANTI AL CONVEGNO